

Diamo valore al paesaggio agrario

ANTONIO DOSI

Presidente Cia Emilia-Romagna

GIORGIO CANTELLI FORTI

Presidente Accademia Nazionale Agricoltura

Atribuire valori di mercato ai terreni in relazione al paesaggio agrario, individuando il reale “plus” che può dare in termini economici una campagna ben curata e ricca di biodiversità. È questo l’obiettivo del progetto promosso da Confederazione italiana agricoltori, Accademia nazionale di Agricoltura di Bologna e Promoverde, l’associazione nazionale che coordina, senza fini di lucro, una rete di aziende, associazioni ed enti istituzionali, per promuovere un nuovo rapporto con il verde, l’architettura, l’alimentazione e il paesaggio agrario. L’iniziativa, i cui risultati verranno presentati a settembre nei padiglioni della Esposizione universale di Milano, porterà alla definizione di un valore reale dei territori agricoli emiliano-romagnoli, con criteri scientifici grazie alle competenze messe a disposizione dei promotori. Consolidando, dunque, l’opinione che un bel paesaggio dà valore aggiunto ai prodotti, agli edifici e ai terreni produttivi.

L’approccio metodologico con cui verrà condotto lo studio, che sarà svolto da un’equipe composta da accademici e tecnici conoscitori dei valori reali dei terreni agricoli, partirà da una ricognizione dei territori dell’Emilia-Romagna che presentano affinità ambientali. Verranno poi incrociati i valori di mercato di tali aree, a seconda delle colture e delle peculiarità paesaggistiche, per essere poi confrontati con quelli di luoghi meno accattivanti sotto il profilo del paesaggio agrario. Questa attività si concilia con il progetto di riforma del Catasto, con il quale saranno ridefiniti gli estimi in linea con i più recenti valori fissati dal mercato.

La diversità biologica in agricoltura, che contribuisce a dare valore aggiunto al paesaggio, rappresenta un sottoinsieme della diversità biologica

generale. Questa si esprime in termini di varietà e razze locali di interesse agricolo, zootecnico e forestale. La normativa vigente in materia, nel predisporre misure di tutela e valorizzazione, distingue il concetto di varietà locale che appare strettamente legato al territorio di origine (bioterritorio), inteso come luogo in cui le varietà autoctone si sono adattate e caratterizzate nel tempo grazie all’azione degli agricoltori, e quello di varietà da conservazione, intendendo quelle a rischio di estinzione.

Il Piano nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo, approvato dal ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali nel 2008, evidenzia infatti che la conservazione delle varietà locali non è realizzabile se non nel bioterritorio, con le tecniche agronomiche dettate dalla tradizione rurale locale, in un rapporto strettissimo e di dipendenza reciproca tra chi effettua la conservazione (con le banche del germoplasma) e chi effettua la coltivazione, ovvero i coltivatori “custodi”.

L’agricoltura è ambiente e ne ha sempre fatto parte: dal secondo Dopoguerra questa importante attività è stata gradualmente abbandonata passando, purtroppo, da elemento e presidio primario del territorio a “Cenerentola” per motivazioni economiche che hanno portato, nel tempo, agli sconvolgimenti del territorio visti ultimamente. Per il futuro serve un nuovo progetto rivolto al *greening* che ridia alla campagna un ruolo centrale, che eviti disordini ambientali e, al contempo, porti a uno stimolo anche di tipo turistico in modo da poter far conoscere le nostre campagne e pianure progettate nel Seicento e nel Settecento. Cia e Accademia vogliono portare avanti questa importante battaglia per la rivalutazione del paesaggio agricolo e per il futuro del nostro territorio.